

e/o la chiusura dell'Istituto nazionale per il commercio estero. (4-06365)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, PISICCHIO, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA e CUSUMANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Carinola in provincia di Caserta l'ufficio del giudice di pace è chiuso dal 9 maggio 2003 per carenza di personale di cancelleria;

tale carenza era stata evidenziata già un anno prima alla Presidenza della Corte d'Appello di Napoli da parte dell'avvocato Vincenzo Ceraldi, Presidente dell'associazione avvocati tribunale di Carinola in occasione del trafugamento di un migliaio di fascicoli processuali operato da parte di ignoti in danno dello stesso ufficio di giudice di pace;

la Presidenza della Corte d'Appello trasmetteva al ministero della giustizia tale nota, facendo propria la raccomandazione dell'associazione avvocati per il notevole aggravio di carico di lavoro che sfiora oggi i duemilaseicento carichi pendenti con appena due unità come personale di cancelleria a fronte di provvedimenti emessi da ben cinque giudici di pace;

tale ufficio si trova nello stesso comune sede di una sezione distaccata di Tribunale e altri uffici di giudice di pace, pur non avendo il carico di lavoro dell'ufficio del giudice di pace di Carinola, hanno un numero pari o maggiore di personale di Cancelleria;

l'associazione avvocati, a mezzo suo Presidente, rappresentando il disagio ed il notevole disservizio per l'utenza con i conseguenti danni economici e psicologici, ha inoltrato telegrammi di protesta sia alla Corte d'Appello di Napoli che al Tribunale di S. Maria C.V. —:

se il Ministro non ritenga indispensabile un intervento che provveda al più presto a ristabilire la situazione presso la Cancelleria del giudice di pace di Carinola. (3-02299)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 2003 il Consiglio dei ministri ha deliberato lo schema di disegno di legge recante « Ratifica ed esecuzione della convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale », sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea Generale dell'ONU del 15 novembre 2000 e del 31 maggio 2001;

proprio mentre è in atto tale importante iniziativa per un efficace contrasto del crimine organizzato transnazionale, il Paese deve fare i conti con l'insoddisfacciente efficacia della legge n. 109 del 1996 relativa al sistema giuridico per addivenire al risultato della confisca dei beni delle organizzazioni criminali;

secondo i dati raccolti dall'apposito dipartimento del Ministero della Giustizia, i beni definitivamente confiscati alla data del 31 gennaio 2003 raggiungevano la modesta percentuale del 16,3 per cento sul totale dei beni sottoposti a sequestro, con prevalenza assoluta dei beni immobili sui titoli;

si è pervenuti a confisca definitiva, nel periodo 1997-2002, in 2.986 casi mentre il totale dei beni sequestrati ammonta a 20.000 circa;

l'inevitabile complessità procedurale che precede la confisca da una parte elide in misura cospicua l'effetto deterrente che si proponeva la normativa e dall'altra rende difficile il meccanismo di riutilizzo dei beni (particolarmente quelli immobili) a fini sociali o istituzionali;

soltanto poco meno di 3.000 beni hanno visto completarsi il meccanismo giurisdizionale che, muovendo dal seque-

stro preventivo, si snoda sino al primo decreto di confisca (peraltro sottoposto alle ipotesi di appello e di ricorso per cassazione);

gli immobili già destinati sono 1.299, ma di essi soltanto 620 sono frutto di provvedimenti emanati nel quinquennio 1997-2002, mentre gli altri 679 sono frutto di confische antecedenti al 1997, sicché 922 immobili, già definitivamente confiscati, sono in attesa di riutilizzo;

occorre peraltro ricordare che il percorso per il loro riutilizzo è difficoltoso, atteso che si deve procedere alla liquidazione dei creditori, allo sfratto degli occupanti a titolo locatizio, allo scioglimento delle convenzioni e ad una serie di incombenze di carattere catastale;

l'estensione della fascia di reati per i quali è prevista la confisca consente di prevedere, fra l'altro, un forte aumento del numero di procedure, sicché appare urgente la necessità di studiare adeguate modifiche alla legge n. 109 del 1996 —:

quale sia il giudizio del Governo in ordine ai risultati sin qui offerti dalla legge n. 109 del 1996;

quali siano le norme di coordinamento che si renderanno necessarie all'esito dell'*iter* dello schema di disegno di legge avente ad oggetto « Ratifica ed esecuzione della convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale » deliberato in data 4 aprile 2003 dal Consiglio dei ministri;

quali siano gli intendimenti del Governo per ridurre i tempi del riutilizzo dei beni immobili definitivamente confiscati;

se si ritengano sufficienti i poteri conferiti dalla legge alla figura del commissario per il sequestro;

quali siano le destinazioni dei beni definitivamente confiscati, suddivisi per destinazione a finalità istituzionali, a finalità sociali e fini sociali. (3-02301)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dagli anni '90, nel nostro Paese, l'opinione pubblica ha assistito all'apertura di numerosi procedimenti penali a carico di esponenti del mondo politico sfociati, tra gli altri, nell'arresto di sette ministri della Repubblica, successivamente assolti;

secondo l'interrogante il Csm non ha svolto un intervento adeguato per frenare l'unilateralità degli innumerevoli errori giudiziari verificatisi ed ancora in atto procedendo, al contrario, in qualche caso, alla promozione di coloro che ad avviso dell'interrogante, sono responsabili di un'anomalia della democrazia;

nell'ambito di un siffatto contesto, ad oggi il Csm invece di provvedere agli errori dei magistrati, per cui è competente, procede all'apertura di un fascicolo per difendere i magistrati di Milano dalle critiche contro i politici, per cui non è competente —:

quali misure intenda adottare il ministro, nell'ambito dei propri poteri, al fine di garantire senza ulteriori indugi un'amministrazione della giustizia esente da fenomeni di parzialità, considerata una delle esigenze fondamentali di uno Stato liberale.

(4-06347)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione del personale dell'ex Ministero dei trasporti e della navigazione, con riferimento all'assetto e alla destinazione dei fondi della Cassa di previdenza ed assistenza;